

LA DICHIARAZIONE



*“La crisi innescata dalla pandemia da Covid-19 ha rappresentato una rivoluzione anche in termini sociali e ha segnato una profonda trasformazione negli approcci di analisi e comprensione dei contesti macroeconomici. L’analisi degli scenari macro economici e delle politiche monetarie – ha commentato **Alessandro Stanzini** (nella foto in alto) – racconta uno straordinario sforzo; basti pensare che i provvedimenti fiscali nel 2020-'21 hanno raggiunto quasi il 19% del PIL mondiale e che l’Europa, tradizionalmente refrattaria a reazioni immediate e forti, ha dato segnali incoraggianti prima con la sospensione del Patto di stabilità (il principio del rigore finanziario è stato accantonato a favore della ripresa economica), poi con l’attivazione del Recovery Fund da 750 miliardi di euro, primo embrionale progetto finanziario che introduce il concetto - invisibile a molti paesi del continente - di debito sovranazionale e condiviso. Sicuramente assisteremo a trend di crescita nel 2021 – ha proseguito Stanzini – sia in USA (prevediamo fino al 7%) che in Eurozona (oltre 4%) e ci aspettiamo che anche altre economie, avranno spinte*

evolutive molto intense. In Cina bisognerà spingere sui consumi per raggiungere la dimensione economica degli Stati Uniti (entro il 2035) mentre la Russia, che ha un PIL 10 volte inferiore a quello cinese, continuerà a godere della posizione geopolitica.”

“Per ciò che concerne le scelte di investimento, ricordiamo che la view di Banca Aletti relativamente al secondo trimestre ha confermato il sovrappeso del mercato azionario rispetto a quello obbligazionario. Più precisamente, il portafoglio core include esposizione ai mercati azionari internazionali dividend value – ha aggiunto – con preferenza per le piccole-medie capitalizzazioni, tematiche ESG, megatrend come i nuovi consumi, e l’area asiatica attraente sia in termini di fondamentali che di diversificazione del rischio. Sul fronte obbligazionario le preferenze includono: elevata qualità del credito, strumenti legati all’inflazione per proteggere i nominali di portafoglio, obbligazioni convertibili per ottimizzare i rendimenti attesi in funzione del rischio tasso, e corporate finanziari che offrono rendimenti appetibili sostenuti da un contesto ciclico favorevole al settore bancario. Ancora attraente il debito emergente espresso in valuta forte, ” ha concluso Alessandro Stanzini.